

## Catanzaro: Concerto per la pace

**A**lla luce del messaggio di Papa Francesco per la 52ª Giornata Mondiale della Pace, i giovani e i bambini del Movimento Apostolico hanno regalato alla comunità diocesana un momento di gioia e di meditazione con un concerto ispirato al Natale.

Due spettacoli nella serata del 4 gennaio (alle 18 e alle 21), che hanno registrato una grandissima presenza di pubblico nell'auditorium "Casalinuovo". In tanti ad applaudire il "Concerto della Pace", pensato e diretto da Cettina Marraffa, con la collaborazione di esperiti musicisti, ed messo in scena da tanti giovani e bambini che hanno creato una grande armonia.

Uno stare insieme con le famiglie e la comunità ecclesiale, per condividere il desiderio comune della pace dinanzi ad un nuovo anno da poco iniziato e che aspetta l'impegno e la corresponsabilità di tutti. Un impegno costante che i giovani ed i bambini hanno saputo ben manifestare con il canto e il dialogo, evidenziando l'efficacia della Parola del Signore, capace di illuminare, vivificare e consolidare la vita di ogni essere umano e di ogni famiglia.

A partecipare alla serata anche associazioni ed istituzioni a servizio di persone fragili, che con la loro presenza hanno trasmesso una grande emozione in sala, facendo capire il messaggio che ognuno ha

bisogno sempre dell'altro per il bene comune.

Ad affermarlo, a fine serata, anche l'Arcivescovo metropolitano, Mons. Vincenzo Bertolone, che ha ringraziato Cettina Marraffa, i musicisti, i giovani ed i piccoli artisti assieme alla loro famiglie.

"La pace - ha detto Mons. Bertolone - è un sentimento nobile. Questa sera tutti quanti abbiamo la pace nel cuore. Ringrazio veramente tutti e a tutti dico: conservate questa passione per il bene, per il canto, per la gioia. La pace coltivate in famiglia. Insegnate ai bambini a perdonare, ad avere relazioni vere con i compagni, a rispettare la parola data, ad essere generosi, leali; ad essere in pace con la propria coscienza, con il Signore. Solo così, da un Natale all'altro, Cristo crescerà in noi e con Cristo crescerà la pace e diventeremo uomini di pace".

Un saluto particolare durante la serata è stato indirizzato alla fondatrice ed ispiratrice Maria Marino, assente da anni alle manifestazioni pubbliche per motivi di salute, ma sempre presente spiritualmente sostenendo il cammino del Movimento Apostolico che da Catanzaro, dove è nato nel 1979, ha raggiunto diocesi italiane ed estere con il carisma di "ricordare al mondo la Parola del Signore".

Sono intervenute come ospiti, con performance e testimonianze, le seguenti associazioni e istituzioni: Associazione Italiana Persone Down - Sez. di Catanzaro; Associazione Villa Gioia Onlus - Catanzaro; Coro "Voci di luce" dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti - Sez. di Catanzaro; Ente Nazionale Sordi - Sez. di Catanzaro; Struttura residenziale Salus Mentis - Sellia Marina (CZ); Irene Brancaccio, persona down, consacrata laica nell'Istituto secolare Maria Madre della Redenzione, ha partecipato con l'esposizione di alcuni dei suoi dipinti.

## Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio

**I**l povero nel Vangelo e in tutta la Scrittura o Rivelazione si riveste di una duplice connotazione: è categoria teologica e anche antropologica. La povertà è assenza, carenza, mancanza, privazione. Poiché l'uomo è unità tra corpo, anima, spirito, le povertà sono ben tre: povertà dell'anima, povertà dello spirito, povertà del corpo. La missione di Gesù è finalizzata a liberare l'uomo dalla povertà dell'anima e dello spirito. Come segno di queste due liberazioni ha anche guarito il corpo da molteplici malattie e infermità. Ma ogni guarigione è segno, non fine della missione di Gesù. Della liberazione da ogni povertà del corpo se ne occupa il Padre suo. Alcune modalità sono proprie del Padre. Altre sono degli uomini e sono rivelate nella Scrittura santa.

Gesù è venuto per liberare dalla povertà dell'anima. L'anima dell'uomo giace nella morte, è povera perché priva della vita soprannaturale, della grazia. Essa è priva del Dio Trinità che è la sua vita, il suo soffio, la sua linfa che la fa crescere, svilupparsi, produrre frutti di vera santità. La santità dell'anima è la sua conformazione piena nell'amore del Padre, per la grazia di Cristo Gesù e per la comunione dello Spirito Santo. Gesù per questo è venuto: per annunciare ai poveri nell'anima che Dio vuole tornare ad abitare in essa con tutta la potenza della sua divina ed eterna carità, così da trasformare ogni uomo ad immagine perfetta del suo amore, della sua pietà, misericordia, perdono, compassione. Per Gesù, tutto Dio viene infuso nell'anima e l'uomo attraverso il suo corpo manife-

sterà la grandezza di questo amore, lasciandosi ogni giorno conformare al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, sempre nel Figlio e per Lui e con Lui. Tutto questo viene operato dallo Spirito di Gesù Signore.

Poi vi è l'altra povertà: quella dello spirito. Esso è privo della luce vera, che è conoscenza del vero mistero di Dio e di conseguenza del vero mistero dell'uomo. Cristo Gesù viene per dare il suo Santo Spirito che è la luce vera, la conoscenza e la scienza perfetta del mistero. Camminando nello Spirito, l'uomo cammina nella verità, nella luce, nella giustizia, nella conoscenza della perfetta volontà del Padre. Saprà in ogni momento non solo cosa è il bene e cosa è il male, ma anche qual è la sua vocazione perché possa consacrare la sua vita alla realizzazione del bene perfetto. Anche la povertà del corpo Gesù evangelizza: invitando i poveri a vivere la loro privazione nella fede nel Padre dei cieli, il quale sa di cosa si ha bisogno e già provvede. Ma quando provvede il Padre? Quando l'uomo cerca il regno di Dio e la sua giustizia. Con chi provvede? Con tutti i suoi figli che vivono cercando il regno di Dio e la sua giustizia. Si toglie la povertà del corpo, solo se toglie la povertà dell'anima e dello spirito. Tolta la povertà spirituale, l'altra povertà si vive nell'amore del Padre, nella grazia di Cristo, nella comunione dello Spirito Santo. Madre di Dio, Donna povera in spirito, ottieni a tutti noi la povertà in spirito e l'umiltà.

**Mons. Costantino Di Bruno**

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.  
Editore: Movimento Apostolico  
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)  
e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

## Nella “Città del pane” nasce il nutrimento del mondo

Riflessioni a partire dall’Omelia di S.S. Francesco  
nella Messa della notte di Natale (24.12.2018)

**I**l mistero che avvolge la festa del Natale è grande. Esso necessita della luce dello Spirito Santo per essere ben compreso e accolto secondo verità. Senza un’indispensabile evangelizzazione del Natale, si corre il rischio di fare di esso un pretesto per giustificare innumerevoli iniziative, talvolta anche religiose, che deturpano il senso autentico del Natale.

A Natale la Chiesa contempla la nascita di Gesù, l’Emmanuele, il Dio con noi, il Redentore del mondo. In Gesù, Dio viene ad offrire un’ultima ed improcrastinabile offerta di salvezza all’umanità. Chi accoglie l’Emmanuele accoglie la salvezza, chi si appropria a Lui con approssimazione, o addirittura lo rifiuta, mette in seria discussione non solo la sua vita nel tempo, ma l’eternità stessa.

A Betlemme, “la casa del pane”, nasce il Messia: «Betlemme è la svolta per cambiare il corso della storia. Lì Dio, nella casa del pane, nasce in una mangiatoia. Come a dirci: eccomi a voi, come vostro cibo. Non prende, offre da mangiare; non dà qualcosa, ma se stesso. A Betlemme scopriamo che Dio non è qualcuno che prende la vita, ma Colui che dona la vita». (Omelia)

Il gesto della Vergine Maria di deporre Gesù nella mangiatoia è carico di profezia. Chi si china per mangiare in quella greppia è colui che ha compreso il mistero della vita. Chinarsi dinanzi alla mangiatoia significa riconoscere nell’umiltà di quel fanciullo, avvolto in fasce e lì deposto, il Verbo di Dio che si è fatto carne. Attingere da questa mangiatoia esprime l’aver compreso che Cristo Gesù è vero nutrimento per l’uomo, vero cibo che sostiene il cammino della vita.

«A Betlemme scopriamo che la vita di Dio scorre nelle vene dell’umanità. Se la acco-

gliamo, la storia cambia a partire da ciascuno di noi. Perché quando Gesù cambia il cuore, il centro della vita non è più il mio io affamato ed egoista, ma Lui, che nasce e vive per amore». (Omelia)

Mangiare Cristo Gesù non significa, come oggi molti intendono, mangiare solo l’Eucarestia. Mangiare Gesù significa mangiare la Sua stessa vita, la Sua Parola, la Sua missione, la Sua passione di morte e risurrezione. Con la vita di Cristo l’uomo deve alimentare la sua stessa vita per produrre frutti di conversione: mangiare Cristo significa mangiare la Sua volontà.

Mangiare il Verbo di Dio, nutrirsi della Parola, fare della Parola l’alimento del proprio corpo come se fosse pane, significa incamminarsi verso un processo di trasformazione di se stessi in Parola. Più si mangia la Parola e più si può dire la Parola, meno la si mangia e meno la si dice. Mangiare e dire sono una sola opera e una sola azione, che non va compiuta una volta sola, ma reiterata in ogni istante della propria vita. Solo nutrendosi del Vangelo si potrà essere annunciatori fedeli del mistero del Natale, senza cadere nella tentazione di sostituire il cuore di Dio con il proprio cuore.

Il Natale, dunque, dona verità antropologica, cristologica, ecclesiologica, teologica, pneumatologica, escatologica, all’intera umanità. Attraverso l’incarnazione del Suo Figlio, Dio vuole rinnovare, vivificare, risuscitare l’uomo, lo vuole trasformare in un giardino di vita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, conduci ogni tuo Figlio alla mangiatoia della vita perché, nell’obbedienza alla volontà di Dio, possa risuonare in mezzo a noi la sola Parola di vita eterna.

**Sac. Rocco Lombardo**

**IL GIORNO  
DEL SIGNORE**

**GLI OCCHI DI TUTTI ERANO FISSI SU DI LUI  
(III Domenica T.O. – Anno C)**

### TENDEVA L’ORECCHIO AL LIBRO DELLA LEGGE (Ne 8,2-4a.5-6.8-10)

Non c’è stata e mai ci sarà vera riforma nel popolo di Dio, nella Chiesa del Signore, se non si parte dal Libro della Legge e non si spiega versetto per versetto quanto in esso è contenuto. Il maestro che legge e che spiega può anche errare nell’interpretazione di un versetto, ma poi ce ne sono altri mille sui quali nessun errore sarà possibile. Siamo in un momento di grande confusione religiosa, morale, sociale. Neemia sa che solo rimettendo il libro della Legge nel cuore del popolo, ogni confusione potrà essere eliminata. Lui convoca tutto il popolo, non una categoria, ma indistintamente tutti, anche i bambini che potevano comprendere, fa leggere e spiegare il libro della Legge. Tutto il popolo ascolta, non pochi e non molti. Una sola Legge, una sola spiegazione, un solo popolo, una sola volontà di Dio. Oggi invece è la parola del singolo che diviene legge e verità, testo e comprensione. Nasce così la torre di Babele.

### VOI SIETE CORPO DI CRISTO (1Cor 12, 12-30)

San Paolo rivela ai Corinzi qual è la loro Legge: quella del solo corpo. Ogni battezzato in Cristo Gesù, dallo Spirito Santo viene innestato nel corpo di Cristo e reso membro di esso. Come nel corpo ogni membro dona vita a tutti gli altri membri e da tutti gli altri membri riceve vita, così deve essere nel corpo di Cristo che è la Chiesa in ogni comunità particolare nella quale ognuno vive come parte essenziale di essa. Quale vita deve dare ogni membro agli altri membri e quale vita deve ricevere da tutti gli altri membri? Quella data a lui e agli altri dallo Spirito Santo. Perché la vita

data dallo Spirito attraverso i suoi molteplici doni o carismi possa essere data e accolta è necessario eliminare dal proprio corpo, anima e spirito ogni vizio e ogni trasgressione della Legge del Signore. Senza un forte cammino di ascesi, il dono dello Spirito viene soffocato dalle spine del male e nessun frutto potrà mai essere offerto o ricevuto.

### LO SPIRITO DEL SIGNORE È SOPRA DI ME (Lc 1,1-4; 4,13-21).

Gesù entra nella sinagoga di Nazaret, apre il rotolo del profeta Isaia, trova una profezia sulla sua persona e la legge. Dopo averla proclamata con grande solennità, aggiunge che quanto i presenti avevano ascoltato, oggi si compie. In cosa consiste questo compimento? Nell’essere Lui, Gesù, la Persona della quale la profezia parla. Lo Spirito del Signore è sopra di Lui. Da questo istante sarà da Lui condotto, mosso, guidato perché quanto nella profezia è scritto possa ricevere piena realizzazione. C’è un mondo senza Dio, privo di ogni vita soprannaturale. A questo mondo Lui dovrà annunciare che il Signore è pronto a realizzare per esso ogni promessa di bene, salvezza, redenzione, liberazione da ogni tenebra di morte, da ogni schiavitù di peccato, da ogni povertà di grazia e di verità. Gesù è lo strumento. Chi opera per mezzo di Lui è il Signore. Chi guida Gesù nella realizzazione della volontà di Dio è lo Spirito Santo. Tutto è opera del Padre, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Gesù viene per ridare il Padre agli uomini. Lo ridona ridonando la Parola e la grazia del Padre.

*a cura del teologo,  
Mons. Costantino Di Bruno*